

2004 Anno Santo Compostelliano



L'Anno Santo, anche detto **Giubilare** è un tempo in cui la Chiesa, ricorrendo qualche evento della storia della salvezza, concede ai fedeli delle grazie spirituali del tutto eccezionali, seguendo quanto dice la Bibbia dell'anno giubilare degli israeliti: *ogni cinquant'anni ve ne era uno Sabatico in cui restituivano le terre a cui le aveva vendute per bisogno, e anche gli schiavi ricuperavano la libertà.*

Il Giubileo consiste quindi in una Indulgenza Plenaria durante la quale ai pellegrini sinceramente pentiti vengono rimossi tutti i peccati. Si tratta quindi di un tempo in cui la grazia e la misericordia di Dio sono più raggiungibili, e soprattutto un invito per ritornare alla vita cristiana per chi si era allontanato, e comunque un tempo propizio per prendere coscienza della condizione di cristiani.

Santiago de Compostela gode di questo singolare privilegio grazie alla Bolla concessa dal Papa Calixto II, e confermato anche da Alessandro III, e che consiste nel dichiarare **Anno Santo Compostelliano, proprio l'anno in cui la festività di San Giacomo ricorre di domenica.**

Durante tutto l'anno 2004 si potranno quindi guadagnare in pienezza, nella Chiesa cattedrale di Compostela, **le grazie del Giubileo.**



6 Giugno 2004—Raduno delle Confraternite liguri nel mondo

La nostra confraternita, insieme a quella di Cassinelle e Ferrania, è stata invitata dal priorato delle confraternite genovesi a partecipare al 1° raduno delle Confraternite liguri nel mondo. Molte sono state le confraternite provenienti da tutta l'Italia: Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia.

La presenza delle Confraternite Liguri è stata massiccia con la partecipazione di 97 Crocifissi e 7 casse processionali. Interessante è stato l'intervento della Confraternita dei Peruviani a Genova del Señor de los Milagros con la loro portantina e di un gruppo di Confratelli provenienti dall'Argentina e precisamente dalle Città di Buenos Ayres, Rosario e Arroyo Seco, nipoti di Confratelli Liguri che hanno portato le nostre tradizioni nelle lontane terre del Sud America. Dopo la S. Messa, celebrata da SE. Card. Tarcisio Bertone, si è svolta la processione lungo Corso Italia che, a causa dell'elevato numero di confraternite, è durata oltre 2 ore.

Confraternita di San Giacomo Maggiore

Toleto Piazza Civico 5
15010 Ponzzone (AL)

e-mail: info@confraternitadisangiacomo.it

Il Confratello



*Il foglio della
Confraternita di
San Giacomo
Maggiore
in Toleto*

La figura di Pietro Ivaldi–il Muto di Toleto

Pietro Ivaldi: un nome comune per il piccolo paese di Toleto: Giacomo (in onore del Santo Patrono) e Pietro sono senza dubbio i nomi che ricorrono maggiormente nei libri dei battesimi della Chiesa di San Giacomo Maggiore ed Ivaldi è sicuramente il cognome più diffuso. Il Muto, artista che ha affrescato le più belle chiese del basso Piemonte ha quindi le sue origini in una piccola frazione del comune di Ponzone, dalla quale è partito prima alla volta di Asti, poi per Torino, infine per Roma per ritornare nelle sue terre una volta sviluppate le tecniche pittoriche dai maestri dell'accademia Albertina e affinate dalla visione dei grandi affreschi romani.

Pietro Ivaldi nacque a Toleto (Ponzone d'Acqui Terme – AL) nel 1810 da Giovanni e Maria Ivaldi. Superando notevoli difficoltà, riuscì a frequentare i corsi all'accademia Albertina di Torino, durante i quali affini le indubbe capacità pittoriche. Numerosi furono i viaggi a Roma e Firenze per studiare a fondo i grandi maestri del Rinascimento. Forte e mai prostrato o umiliato dalla sua infermità rappresentò nelle sue opere qualcosa di simile ad una rassicurante e fiduciosa pievezza, una naturale e riservata felicità. La sua produzione artistica è stata di una fecondità sorprendente e si è adattata con naturalezza alle diverse circostanze progettuali. Egli affrescò innumerevoli chiese del Piemonte e della Liguria, a volte anche per misere ricompense, sempre aiutato dal fratello Tomaso valente stuccatore.

Morì in Acqui il 19 settembre 1885, munito dei conforti religiosi.

Come si ricava dal giornale locale «La Gazzetta d'Acqui» nel necrologio di Ivaldi Pietro (Anno XV n. 72 del 22 settembre 1885), questi aveva mostrato sin da giovane una grande inclinazione alla pittura, fu mandato a studiare dapprima all'Accademia Albertina, poi a Roma a studiare i cinquecenteschi Raffaello (da cui prese l'espressione angelica dei volti, angeli e putti), Michelangelo (l'espressione formale di figure); a Venezia e poi a Firenze.

La vita di Pietro corre parallela con quella del fratello Tommaso (Toleto di Ponzone 1-10-1818 - Acqui Terme il 27-06-1897), valente stuccatore, che, oltre ad aiutarlo nella realizzazione delle opere artistiche, quasi sempre lo affiancava o addirittura lo sostituiva nella stipulazione di contratti, atti di commissione o ricevute di pagamento.



Pietro Ivaldi - La Giustizia (Le 4 virtù)
- Chiesa Parrocchiale di Trisobbio -

I fratelli Ivaldi si servivano inoltre, per le opere più complesse, anche di ornati, quali il lombardo Giuseppe Ferraris che lavorò sia a Trisobbio sia ad Ovada.

La produzione degli Ivaldi fu vastissima e spaziò per l'intero basso Piemonte con la Cattedrale di Acqui, il Santuario della Madonnina, la Chiesa parrocchiale dell'Assunta di Ovada, l'oratorio di Ponzone e di altre dei paesi dell'Acquese, Ovadese (Molare, Santuario delle Rocche) e Casalese. I fratelli lavorarono pure nell'astigiano (Bruno, Mombercelli, Nizza, In cisa Scapacino), nel Vercellese e nella Lombardia meridionale (Lomellina) sino alla vicina Liguria (Sassello e Celle Ligure).

L'ultima opera di Pietro Ivaldi fu la realizzazione di affreschi nella chiesa di Ciglione di Ponzone effettuati dal giugno al 12 settembre del 1885. Il pittore fu colpito da improvviso malore nel ritorno ad Acqui, nei pressi di Cavatore, dopo aver terminato l'opera.

Allo stato attuale esistono soltanto alcuni scritti su questo artista, ma nessuno si addentra in profondità e ne copre la produzione globale. In questo contesto la Confraternita di San Giacomo Maggiore si propone di portare avanti un progetto di lavoro su Pietro Ivaldi e le sue opere, e per questo ha coinvolto nello stesso la Curia Vescovile di Acqui Terme, la Comunità Montana Alta Valle Orba, Erro e Bormida di Spigno, il Comune di Ponzone e l'Università degli Studi di Genova.